

Il Centenario

Leonard Bernstein: la gioia della musica

Nel 1981 a Venezia Bernstein diresse un concerto commemorativo per il decennale della morte di Igor Stravinsky.

Ricordo ancora a memoria un pezzo di Piero Buscaroli sul Corriere (mi pare, purtroppo l'ho perso da anni) dal titolo "Bernstein stregone a Venezia".

"Un applauso spumeggiante accolse l'arrivo di Leonard Bernstein tra le navate di San Marco; apparizione da racconti di Hoffman con tanto di mantello a ruota svolazzante sul frac troppo stretto. Seduto tra una coorte di giovani ammiratori, il vecchio maestro attese amabilmente che l'allievo Aimone Marsan finisse di dirigere... (non ricordo che cosa, sempre Stravinsky, qualcosa del periodo cosiddetto neoclassico, forse l'Apollon Musagète) e poi si arrampicò sul podio, come un vecchio gatto ispido e ferino per dirigere la Sinfonia di Salmi. E da quel momento accadde qualcosa di inaudito. Bernstein si trasformava ora in Laoconte gemente, ora in clown brandendo la bacchetta a volte a mò di frusta. Niente a che vedere con le oscure movenze di tanti sbacchettatori del momento, quello che abbiamo avuto la fortuna di vedere aveva l'autenticità panica del Pindaro. Magicamente suonarono gli strumentisti dell'Orchestra della Scala, magicamente cantò il coro, guidato da un Gandolfi allibito per quella foga".

Trevor Pinnock in un messaggio di auguri a Bernstein per i 70 anni (era il 1988) lo chiamava "Happy magician".

Leonard Bernstein per tutti Lenny, è stato per tutti noi oggi non più giovani, parte di quella triade di direttori viventi, molti anni fa purtroppo, di assoluto riferimento.

Insieme a lui, Karajan e Celibidache. Diversissimi tra di loro artisticamente, in relazioni personali non idilliache, ma accomunati dalla scintilla divina del più alto sacerdozio musicale.

Lenny è stato una delle persone a cui ho voluto più bene, anche se non l'ho mai conosciuto personalmente. Moltissimo è stato scritto su di lui, a proposito e a sproposito. Il giorno della sua morte, il 14 Ottobre del 1990, uscirono centinaia di articoli e ricordi. Bellissimi gli omaggi di Claudio Abbado, Zubin Mehta, Gianandrea Gavazzeni; molti articoli di giornale puntavano su aspetti personali, sulle sue prese di posizione politiche, alcuni addirittura sulle sue abitudini sessuali.

Lenny fu molte cose: un uomo impegnato politicamente, amici fraterno di John Kennedy e Jacqueline, di Martin Luther King, di Helmut Schmidt tra gli altri, diede l'ispirazione a Tom Wolfe per la creazione del termine radical chic. Lenny era il direttore della Filarmonica di New York che invitava nel suo lussuoso appartamento a Manhattan, i membri del gruppo dei Black Panthers, curiosamente messi a confronto con la bor-

ghesia "progressista" della città, in un salotto dove troveggiavano due Steinway gran coda. Lenny fu colui che eseguì polemicamente la "Missa in tempore belli" di Haydn, in occasione dell'elezione di Nixon, e fu colui che si spese per cause pacifiche ed umanitarie. Fu anche persona che si permise amori eterosessuali ed omosessuali, ma soprattutto Lenny Bernstein fu musicista, con la M maiuscola. Musicista ad altissimo livello come pianista, direttore, compositore e divulgatore. Immensa gratitudine noi tutti gli dobbiamo per le sue interpretazioni di Mahler, Stravinsky, Brahms, Haydn per il miglior Falstaff mai sentito (1966), per il miglior Fidelio mai sentito, per la migliore Nona di Bruckner mai sentita, per il miglior Concerto in Sol di Ravel mai sentito, diretto dal pianoforte.

La sua produzione musicale va dai sempreverdi West Side Story e Candide, alle tre sinfonie, alla Serenade per violino e orchestra, ai meravigliosi Chichester Psalms, la pagina sacra sinfonico corale più bella di tutto il '900 dopo la Sinfonia di Salmi stravinskiana. Oggi la musica di Lenny vive di ottima salute e viene eseguita molto di più di quella di tanti suoi contemporanei "radicali" che vedevano il Bernstein compositore con sufficienza e condiscendenza. L'immedesimarsi nel compositore che eseguiva, grazie al proprio essere compositore lui stesso, gli rendeva possibile entrare nello spirito più intimo della partitura, cogliendone dettagli e senso dell'insieme contemporaneamente. Dopo l'esordio nel '43 quando sostituì all'improvviso Bruno Walter, Lenny fu a capo della New York Philharmonic dal '58 al '70 e da metà anni '60 instaurò uno specialissimo rapporto con i Wiener Philharmoniker con cui fino al '90 rese splendide ed insuperate letture dei classici e di parte del '900. Molte le pietre miliari e sarebbe troppo lungo elencarle. Ed in ultimo come non ricordare il Lenny educatore/divulgatore e quei Young people concerts che sotto la sua brillante conduzione conquistavano alla musica bambini e ragazzi americani e non solo, grazie ad una salvifica pratica di insegnamento per "profani" svolto ad altissimo livello artistico ed in modo coinvolgente, accattivante, comunicativo, con esempi musicali che spaziavano sapientemente da Bach ai Beatles.

Molte le ragioni per ricordarlo, rimpiangerlo e ringraziarlo! Con l'augurio che anche nel nostro paese nel nome di Bernstein, qualcuno ricominci a sentire la necessità di educare a quella splendida occasione che è la musica tutti i giovani, non solo chi vuole diventare musicista.

Di lui scrisse Gavazzeni, tra l'altro "In lui sempre congiunti la tensione artistica e l'impegno civile: anche in questo diverso da tanti suoi colleghi"!

Lorenzo Costa



STUDIO ODONTOIATRICO ASSOCIATO Dr. CANEPA Dr. GAMALERO

Corso Sardegna, 79/4 - 16142 Genova - Tel. 010 511901

Email: studiocanepagamalero@alice.it

Convenzionato UNISALUTE - PREVIMEDICAL